

TERRITORIO DELLA RICERCA
SU INSEDIAMENTI E AMBIENTE

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI CULTURA URBANISTICA

07

Linguaggi delle città

le città
si raccontano



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI NAPOLI FEDERICO II
CENTRO INTERDIPARTIMENTALE L.U.P.T.



Edizioni Scientifiche Italiane

i linguaggi delle città...
le città si raccontano

SOMMARIO

Editoriale / Editorial

I linguaggi delle città / *The languages of the city*

Interventi / Papers

Declino del racconto urbano / *The Decline of the Urban Narrative*

di Pierluigi GIORDANI

25

Patrimonio culturale e sviluppo locale: esperienze di conservazione e riqualificazione urbana della città storica nel Medio Oriente / *Cultural Heritage an Local Development Experiments in Preservation and Urban Regeneration of the Middle eastern Historical City*

di Daniele PINI

33

Le voci della città / *The voices of the City*

di Maria Angela BEDINI, Fabio BRONZINI, Paolo COLAROSSO e Judith LANGE

53

Per una wikipedia urbana: sfide del progetto urbanistico / *For an Urban Wikipedia. The challenges of the urban design*

di Maurizio CARTA

69

Corpi, spazi, voci, silenzi / *Bodies, spaces, voices, silences*

Dialogo di Donatella MAZZOLENI, architetto, con Pietro VITIELLO, musicista e musicoterapista

81

Linguaggi, percezioni e tensioni urbane nella società globale / *Languages, perceptions and urban tensions in the global city*

di Antonio ACIERNO

91

Etica pubblica e spazio urbano / *Public ethics and urban spaces*

di Sergio BRANCACCIO

103

I vuoti urbani e le infrastrutture dismesse. Un'occasione per la classificazione dei beni demaniali sul territorio / *Urban empty spaces and derelict infrastructures. An opportunity for the classification of state assets on the territory*

di Piero PEDROCCO, Francesco PUPILLO, Irina CRISTEA

111

Ricordando Giacinta JALONGO / *Remembering Giacinta JALONGO*

125

Rubriche / Sections

Iniziativa accademica didattiche di rilevante interesse

La nuova “mission” di Università imprenditoriale

*Casi di “good-practices” realizzati dal
Centro LUPT*

di Guglielmo TRUPIANO

Secondo alcuni autorevoli autori, sono in continua crescita i rapporti e i legami fra Università, Imprese e Amministrazioni Pubbliche, Stato, Regioni, Enti territoriali e locali. In base a questi studi, condotti su oggettive realtà di fatto, gli Atenei vanno assumendo un ruolo sempre più deciso e caratterizzante, accanto a quelli tradizionalmente esercitati, rappresentati dalla ricerca e dalla didattica.

Questa nuova “mission”, è quella che vede affermarsi il ruolo delle Università come Soggetti protagonisti attivi dello sviluppo economico e sociale dei diversi contesti e scenari regionali di riferimento. Gli Atenei, oramai da tempo, concorrono ai grandi processi di sviluppo e di coesione su scala territoriale, che non necessariamente coincide con quella regionale, ma può in molti casi travalicarla ed esercitarsi su dimensioni ancora più ampie (e stimolanti) come quelle interregionali, ovvero articolate su grandi bacini di riferimento, nazionale, mediterraneo e in alcuni casi di “eccellenza”, anche a livello internazionale.

E' dunque il modello della cosiddetta “Università imprenditoriale”, che va rafforzandosi ed estendendosi, anche al di fuori dei contesti storici all'interno dei quali si è consolidato da tempo. Per limitarci all'Italia, basta citare gli esempi di gran

parte degli Atenei delle Regioni del Nord-est e Nord-ovest e in una certa misura, accostando a questi modelli ormai tradizionali, quelli delle principali Regioni del Centro dell'Italia.

Accanto a questo tema, se ne stanno sviluppando altri, strettamente connessi a quello rappresentato dalla “mission” imprenditoriale delle Università. In primo luogo il tema rappresentato dalla questione dello “sfruttamento” e della “valorizzazione” dei risultati della ricerca e ciò non soltanto per il ruolo crescente assunto dagli Atenei all'interno dei processi di sviluppo economico e sociale, ma anche per i molteplici aspetti della “economia della scienza”. Esempi di buone pratiche (good practices), quali i contratti di ricerca (tanto scientifici che industriali), la creazione delle imprese spin-off, la nascita di industriali liaison offices di Ateneo, la moltiplicazione di uffici e strutture deputate al trasferimento tecnologico, la pratica del licensing ed infine la costituzione delle exploitation companies, con la nascita di fondazioni e società di capitali fra Università, imprese e associazioni imprenditoriali, rendono sempre più stretti i rapporti fra Atenei e Imprese e sempre meno distinti i confini fra le due realtà. Estremamente significativo è un passo del saggio più conosciuto in Italia di Andrea Piccaluga, fra i maggiori esperti in questo campo, quando sostiene (e a ragion veduta) che un elemento che sta caratterizzando la vita universitaria degli anni più recenti è rappresentata dalla crescente vicinanza della ricerca agli ambiti applicativi. “Questo però non significa che ora le Università possano o debbano necessariamente gestire in proprio anche le fasi a valle nel processo innovativo. Talvolta ciò può accadere, ma il fatto rilevante è che i confini fra Università e industria saranno in futuro sempre più difficilmente tracciabili con una linea retta, ma piuttosto come la divisione tra la spiaggia e il mare, resa ondulata dalla presenza di baie e insenature, se non di profondi fiordi e soprattutto in continuo

movimento ed evoluzione”. (Andrea Piccaluga, *La valorizzazione della ricerca scientifica. Come cambia la ricerca pubblica e quella industriale*. Franco Angeli, 2001).

La questione oggi, mentre in Italia è da poco entrata in vigore una Legge, la 30 dicembre 2010, n.240 che ridisegna l'assetto degli Atenei e in merito alla quale i giudizi di fondo sono altrettanto controversi e problematici, è rappresentata dalla capacità (o meno) degli Atenei di affrancarsi da una posizione di dipendenza economica dai trasferimenti di fondi nazionali e regionali, assumendo sempre più ruoli autonomi e caratterizzanti, mettendo in campo capacità di iniziativa (e ruolo propulsivo) nei confronti del mondo delle imprese, del territorio di appartenenza e del sistema degli altri soggetti pubblici, locali e non. Sono sempre di più gli Atenei, anche in Italia, che, pur scontando un quadro di crescente difficoltà e l'esistenza di politiche pubbliche non certo a “sostegno” del sistema universitario nazionale, assumono un ruolo propulsivo nello sviluppo di specifici filoni tecnologici a carattere innovativo o che concorrono, con decisione e “visione strategica” alla definizione e alla realizzazione delle politiche pubbliche per la crescita e l'integrazione del contesto territoriale di riferimento e questo attraverso processi di cooperazione virtuosa con i governi regionali e locali e con gli altri soggetti istituzionali preposti alla “governance” delle diverse realtà in cui si articola il “Sistema-Paese”. Le Università, al pari degli Enti Pubblici di Ricerca, possono assumere il ruolo di partners attivi, autorevoli ed affidabili per accrescere e supportare la competitività del sistema industriale e del mondo delle imprese. Non è un caso che si parli di una vera e propria “Seconda Rivoluzione Accademica”, quando si fa riferimento al coinvolgimento degli Atenei nello sviluppo economico regionale e locale. Questa Seconda Rivoluzione inizia a delinearsi a livello

internazionale, nel primo decennio dello scorso secolo ed è tutt'ora in atto, a livello globale, mentre la Prima Rivoluzione Accademica è stata caratterizzata dal ruolo, sempre più forte e decisivo, della ricerca in ambito universitario e ciò fra la fine del diciannovesimo secolo e l'inizio del ventesimo. E' tuttavia evidente che, dando ormai per scontato che Università e Imprese possano (e debbano) cooperare sempre di più, l'efficacia (e la velocità) di questa collaborazione è comunque influenzata dalle scelte e dalle politiche messe in campo dalle Amministrazioni Pubbliche, siano esse centrali che regionali o locali. Ugualmente la cooperazione fra Università ed Imprese dipenderà, nel futuro immediato e facendo riferimento dal caso-Italia, al riconoscimento del carattere strategico caratterizzante di questi rapporti all'interno degli Statuti che si stanno dando gli Atenei in applicazione della summenzionata Legge 30 dicembre 2010 n. 240 contenente norme in materia di organizzazione delle Università, di personale accademico e reclutamento.

Per quanto riguarda l'Ateneo federiciano, questo riconoscimento strategico al rapporto Università-Impresa è concreto e di significativa prospettiva e ciò all'interno di punti che caratterizzano l'intero modello statutario contenuto nel testo predisposto dalla Commissione costituita a norma dell'articolo 2, comma V, della Legge n. 240 ed adottato unanimemente dal Senato Accademico. Il dispositivo del nuovo Statuto, nel disegnare il sistema dei Dipartimenti come "strutture portanti dell'Ateneo" attribuisce loro, oltre alle funzioni finalizzate allo svolgimento della ricerca scientifica e delle attività didattiche e formative, anche quelle finalizzate allo svolgimento delle attività "rivolte all'esterno, correlate o accessorie a quelle di cui alle lettere a) e b) quali la diffusione dei risultati della ricerca, la formazione permanente certificata, il trasferimento delle conoscenze come fattore di

sviluppo socio-economico (art.30, comma I). Attività questa senza dubbio tale da caratterizzare e sviluppare il rapporto fra Università e sistema delle imprese, all'interno dei grandi processi di coesione economica e sociale su scala regionale e locale.

Sotto questo aspetto è ugualmente significativo il contenuto dell'art. 31 comma IV, che, a proposito del ruolo riconosciuto alle Scuole dal nuovo Statuto di Ateneo, recita che esse: "...favoriscono al loro interno la ricerca interdisciplinare, promuovendo l'internazionalizzazione e i grandi progetti che coinvolgono le aree culturali dei vari Dipartimenti afferenti. Promuovono ed incoraggiano le attività di trasferimento delle conoscenze sul territorio, amplificando e coordinando le singole iniziative dei Dipartimenti". Ovvio e concreta, dunque la possibilità di realizzare "mission" quali innovazione e trasferimento tecnologico, funzioni tipiche di un modello di Università imprenditoriale. Infine, con l'art. 33, l'Ateneo si dota di nuovi strumenti, i Centri di Ricerca, istituiti per la promozione e la realizzazione di ricerche interdisciplinari e multidisciplinari "di rilevante interesse scientifico", strumenti così come disegnati, idonei ad accentuare il ruolo di Università imprenditoriale dell'Ateneo federiciano, attraverso la valorizzazione della ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico e di conoscenza al territorio al sistema delle imprese.

In questo particolare ambito è attivo da anni il Centro di ricerca LUPT, il Laboratorio di urbanistica e pianificazione territoriale, struttura a carattere interdisciplinare nato a metà degli anni settanta da una felice intuizione del fondatore, il compianto Prof. Raffaele D'Ambrosio, Ordinario di Urbanistica della Facoltà di Architettura dell'Ateneo federiciano. Il LUPT è oggi una delle maggiori strutture pubbliche di ricerca operanti a livello nazionale ed europeo, con oltre cento professori e ricercatori, sedici tra amministrativi

e tecnici, decine di collaboratori professionali ed una organizzazione funzionale articolata in numerose e complesse aree di ricerca, in centri di studio, agenzie di sviluppo, osservatori permanenti ed una Scuola di formazione superiore e management. All'interno del LUPT, frutto di un progetto su fondi europei, opera un centro servizi per l'apprendimento in distance learning.

Facendo seguito al ragionamento sviluppato nelle pagine precedenti, va detto che il Centro LUPT, assieme all'espletamento delle funzioni tradizionali della ricerca e della didattica, si caratterizza con decisione nella terza missione oggi realizzata dalle Università, quella per l'appunto della Università imprenditoriale. Per i motivi già indicati, questa nuova funzione può assumere anche caratteri originali ed innovativi, al di là di quelli tradizionali dello spin-off, della brevettazione, della realizzazione di exploitation companies, eccetera.

Pertanto, nelle pagine seguenti, si ritiene opportuno offrire agli studiosi del campo, alcuni esempi concreti di intervento del LUPT come soggetto attivatore di iniziative finalizzate allo sviluppo economico e sociale su scala regionale. Gli esempi riportati, contenuti tutti all'interno della sezione "news ed eventi" della struttura <http://www.lupt.unina.it> sono relativi all'affidamento, da parte della Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli, al LUPT delle attività di "fund raising", dell'accordo di cooperazione strategica fra il Centro e l'ISVE - Istituto di Studi per lo sviluppo economico - della Regione Campania, di due accordi di collaborazione in "joint venture" fra il Centro LUPT, il Consorzio Sannio Tech e rispettivamente le società TecnoBios e TecnoAmbiente, in applicazione delle norme previste dal D.L. 13 maggio 2011, n.70 contenenti agevolazioni per il credito d'impresa automatico per imprese che investono in attività di ricerca.

Ed infine, l'ultimo esempio di espletamento della "mission" di Università imprenditoriale da parte del Centro LUPT, è rappresentato dalla nascita del Centro di ricerca territoriale "Antonio Genovesi", frutto dell'Accordo di collaborazione strategica fra il Centro e il Consorzio Sannio Tech di Confindustria Benevento. In questo caso, l'attività del LUPT si è connotata di aspetti innovativi ed originali, in quanto questa attività, anche per le dimensioni e la complessità raggiunta dal Consorzio Sannio Tech, Polo dell'innovazione al servizio del Centro Sud, non è riconducibile direttamente ad alcuna delle forme tradizionali che assume l'espletamento della mission di Università imprenditoriale. Le riassume tutte, ne aggiunge altre specifiche, rappresentando quindi un esempio di "buona pratica" del tutto originale e fortemente innovativo.



La Fondazione di Comunità del Centro Storico affida al Centro LUPT le attività di fund raising

La **Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli** ha affidato al Centro LUPT l'incarico di organizzare e di mettere in atto tutti gli strumenti collegati ad attività di fund raising della Fondazione stessa. Il **Responsabile scientifico dell'attività di ricerca per il LUPT è il Prof. Marco Musella**, Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo federiciano ed Ordinario di Economia Politica. Il **coordinatore delle attività per il Centro è il Dott. Gianluca**

Luise; per la Fondazione il responsabile delle attività in collaborazione con il LUPT è il Dott. Mario Massa, Segretario Generale della Fondazione. La convenzione ha una durata di cinque anni.

La Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli è stata costituita l'8 marzo del 2010 con l'obiettivo di promuovere e valorizzare la "cultura del dono" allo scopo di migliorare la qualità della vita. Nel territorio del Centro Storico di Napoli. Tra i Soci fondatori: la Fondazione Istituto Banco di Napoli, l'Accademia Pontaniana, l'Associazione Compagnia delle Opere, l'Università degli Studi di Napoli Federico II-Polo delle Scienze Umane e Sociali, l'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale", l'Università degli Studi di Napoli Suor Orsola Benincasa, il Comitato Centro Storico UNESCO e la Croce Rossa Italiana.

Il Presidente della Fondazione è il Prof. Adriano Giannola, il segretario Generale è il Dott. Mario Massa. Con questo importante accordo, il Centro LUPT accentua una delle proprie attività a carattere strategico, quella rappresentata dallo sviluppo dei fondi necessari a sostenere azioni strategiche senza finalità di lucro, in una "vision" di Università imprenditoriale e non solo legata alle funzioni tradizionali della ricerca e della didattica. In questo campo è particolarmente significativa l'iniziativa assunta dalla Facoltà di Scienze Politiche dell'Ateneo federiciano che ha organizzato il Corso di Perfezionamento in "Politiche e strategie di fund raising" di concerto con il Centro Interuniversitario Campano di Lifelong Learning.

Link utili

- Fondazione di Comunità del Centro Storico di Napoli www.fondcommnapoli.it
- Corsi di perfezionamento Scienze Politiche www.unina.it/studentididattica/postlaurea/perfezionamento/elenco.jsp?fac=04000



Accordo di cooperazione strategica fra l'istituto di studi per lo sviluppo economico - isve - della regione campania e il centro lupt

Il 19.10.2011 è stato stipulato l'**Accordo di cooperazione strategica fra l'Istituto di Studi per lo sviluppo Economico -ISVE - della Regione Campania e il Centro Lupt.**

In base alla L.Reg. n.4 del 15.03.11, l'ISVE ha personalità giuridica pubblica ed è Struttura della Regione Campania che con legge di bilancio ne finanzia il funzionamento. L'ISVE ha lo scopo istituzionale di favorire l'apertura dell'economia campana ai mercati esteri, attraverso la valorizzazione delle competenze ed il know-how di eccellenza del territorio a livello internazionale nonché l'erogazione di attività di assistenza tecnica a favore della Regione Campania e degli Enti Territoriali e di servizi specialistici alle imprese. L'ISVE e il LUPT si impegnano a collaborare anche unitamente ad altri Soggetti Pubblici e/o Privati, nella realizzazione di Attività di progettazione, ricerca, sviluppo, alta formazione ed assistenza tecnica nei settori dell'economia, dell'ambiente dell'agroalimentare, del turismo, della pianificazione integrata del territorio e dell'high-tech. Le attività oggetto dell'Accordo faranno capo ad un Comitato Tecnico-Scientifico con funzioni di Studio, programmazione e concertazione per la definizione di linee programmatiche, piani pluriennali e specifici progetti da realizzare. **Il CTS è presieduto dal Direttore dell'ISVE Avv. Luigi Raia, il Vice**

Presidente è il Direttore del Centro Lupt Prof. Guglielmo Trupiano, ed i componenti ne sono la **Dott.ssa Cristina Scognamiglio** e la **Dott.ssa Daniela Pironti** -ricercatrici dell'ISVE- la **Dott.ssa Enrica Rapolla** e la **Sig.ra Maria Scognamiglio** rispettivamente Responsabile dell'Ufficio Relazioni Internazionali e Segretario Amministrativo del Centro Lupt. Il CTS nelle sue attività sarà supportato dall'Agenzia per le ricerche, l'innovazione e lo sviluppo nel Mediterraneo del Centro Lupt-ARISM. L'Accordo ha durata triennale. Attraverso questo importante e nuovo strumento, il Centro Lupt potenzia ulteriormente la propria "mission" nel campo della promozione dello sviluppo economico-sociale e territoriale a livello regionale nell'ottica della internazionalizzazione per una maggiore competitività dei sistemi locali di sviluppo e delle reti di impresa.

Link utili

- ISVE www.isve.org



Nuovo accordo di collaborazione in joint venture fra il Centro LUPT, Sannio Tech e Tecno Bios per ricerca & sviluppo

Il giorno 12.10.2011, presso la sede di Apollosa (BN), è stato definito l'accordo di collaborazione in joint venture per attività di ricerca e sviluppo tra il Centro Lupt, il Consorzio Sannio Tech e Tecno Ambiente in campo ambientale e

territoriale. L'accordo, che si inserisce nelle attività oggetto dell'Accordo stipulato fra Sannio Tech e Centro Lupt il 20.07.2009, prevede forme di collaborazione in joint venture fra le Parti, fra cui il **supporto allo scambio di esperienze e di best-practice, lo sviluppo di processi di innovazione, di iniziative di trasferimento tecnologico e di valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca, l'analisi e il monitoraggio ambientale, la pianificazione territoriale ed ecologica, la tutela e la valorizzazione delle risorse ambientali e il trattamento delle informazioni relative ai problemi ambientali**. Per il coordinamento delle attività previste dall'Accordo viene costituita una struttura specifica, il **Comitato Tecnico-Scientifico**, presieduto dal Direttore del Lupt -**Prof. Guglielmo Trupiano**- e composto dal **Prof. Alessandro Piccolo** e dalla **Dott.ssa Enrica Rapolla** in rappresentanza del Lupt, dalla **Dott.ssa Sabrina Viola** e dal **Prof. Alessio Valente** per Tecno Ambiente e dall'**Arch. Gianluca Principe** per Sannio Tech. Costituita anche una **Segreteria tecnica**, composta da Esperti di settore: l'**Ing. Stefano De Falco** -Innovazione e trasferimento tecnologico-, l'**Arch. Mario Capunzo** -Gis e controllo ambientale a distanza-, la **Dott.ssa Giuliana Giugliano** -Agronomia- e l'**Arch. Mario Masciocchi** -Informatica e sperimentazione multimediale-.

L'Accordo, di natura strategica e a carattere pluriennale, va a consolidare e ottimizzare le attività poste in essere dal Consiglio Sannio Tech come Polo dell'Innovazione al servizio del Centro-Sud, da Tecno Ambiente come società a carattere strategico del Consorzio e dal Centro Lupt come Centro di qualità nel campo della ricerca e sviluppo e dell'innovazione e trasferimento tecnologico. Ulteriori intese saranno sviluppate fra il Consorzio Sannio Tech e il Centro Lupt nel campo dell'innovazione e della creazione

di nuove imprese attraverso i meccanismi dello spin-off e degli Incubatori.

Link utili

- Sannio Tech www.sanniotech.it
- Tecno Ambiente <http://www.aziendetecno.it/tecnoambiente/index.asp>



Nuovo accordo di collaborazione strategica per ricerca e sviluppo in ambiente e territorio fra il Centro LUPT, Sannio Tech e Tecno Bios

Il giorno 12.10.2011, presso la sede di Apollosa (BN), è stato definito l'accordo di collaborazione a carattere strategico per attività di ricerca e sviluppo tra il Centro Lupt, il Consorzio Sannio Tech e Tecno Bios in campo ambientale e territoriale. L'accordo, che si inserisce nelle attività oggetto dell'Accordo stipulato fra Sannio Tech e Centro Lupt il 20.07.2009, prevede forme di collaborazione in joint venture fra le parti, fra cui **il supporto allo scambio di esperienze e di best-practice, lo sviluppo di processi di innovazione, di iniziative di trasferimento tecnologico e di valorizzazione dei risultati delle attività di ricerca, la fornitura congiunta di assistenza tecnica agli Enti e alle amministrazioni locali**, etc. L'Accordo, di natura strategica e a carattere pluriennale, va a consolidare e ottimizzare le attività poste in essere dal Consiglio Sannio Tech come Polo dell'Innovazione al servizio del Centro-Sud, da Tecno Bios come società leader nazionale

del “Progetto Punti Innovazione” e dal Centro Lupt come Centro a carattere strategico nel campo della ricerca e sviluppo e dell’innovazione e trasferimento tecnologico.

Link utili

- Sannio Tech www.sanniotech.it
- Tecno Bios - Punti Innovazione <http://www.tecnobios.com/>



Nasce il Centro di Ricerca Territoriale “Antonio Genovesi” del consorzio Sannio Tech

Nell’ambito delle attività previste nell’Accordo di Collaborazione Strategica fra il Consorzio Sannio Tech di Confindustria-Benevento e il Centro Lupt dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, è stato costituito il **Centro di Ricerca Territoriale “Antonio Genovesi”**.

La nuova struttura di ricerca del Consorzio, intitolata ad un grande protagonista della storia e della cultura meridionale come Antonio Genovesi, svolgerà la propria “mission” nel campo della pianificazione territoriale, sociale ed economica, dell’urbanistica, dello sviluppo locale, della logistica, dell’innovazione e del trasferimento tecnologico.

Innovare, fare ricerca e qualità, realizzare percorsi di alta formazione originali ed in sintonia con le esigenze del mercato, valorizzare questi prodotti attraverso il trasferimento alle imprese, saranno i principi guida per l’azione del Centro di

Ricerca “Antonio Genovesi”, in ambito europeo e mediterraneo.

Alla guida del Centro è stato chiamato il Prof. Guglielmo Trupiano, Direttore del Centro Lupt, che coordinerà un pool di dieci ricercatori esperti in settori strategici per lo sviluppo del Mezzogiorno. Presidente, Vice Presidente e Direttore Amministrativo del Centro sono stati nominati -rispettivamente- l’arch. **Gianluca Principe**, il dott. **Piero Porcaro** e la Dott.ssa **Sabrina Viola**, massimi responsabili del Consorzio Sannio Tech.

Il Centro si avvarrà di finanziamenti stanziati nel bilancio del Consorzio Sannio Tech, di contributi pubblici e privati derivanti dallo svolgimento di attività di ricerca e formazione, di sovvenzioni, donazioni e di proventi derivanti dalla partecipazione a bandi di gara a livello europeo, nazionale e regionale. La presentazione del Centro di Ricerca, del management e delle attività in programmazione, è prevista per il giorno 19 ottobre 2011 a Benevento, con una manifestazione a carattere pubblico.

Link utili

- Centro di Ricerca Territoriale “Antonio Genovesi” <http://www.lupt.unina.it/Brochure/CentroGenovesi/DecretocostituzioneCentraGenovesi.pdf>
- Sannio Tech www.sanniotech.it



Inaugurazione del Centro di Ricerca “Antonio Genovesi” del Consorzio Sannio Tech

Il **giorno 17 novembre 2011**, presso il Consorzio Sannio Tech di Apollosa (Bn), è stato inaugurato il **Centro di Ricerca territoriale “Antonio Genovesi”**, nell’ambito delle attività previste dall’Accordo di collaborazione Strategica stipulato fra il Consorzio ed il Centro Lupt in data 20.07.2009. Prevista la presenza del Sindaco di Apollosa, **Dott. Federico Meoli**, del Presidente della Provincia di Benevento, **Prof. Aniello Cimitile**, del Magnifico Rettore dell’Università del Sannio, **Prof. Filippo Bencardino**, del Magnifico Rettore dell’Università degli Studi di Napoli Federico II, **Prof. Massimo Marrelli**, del Presidente di Confindustria di Benevento, **Dott. Giuseppe D’Avino** e del Presidente del C.T.S. del Consorzio Sannio Tech, **Prof. Guglielmo Trupiano**. Il Centro di Ricerca “Antonio Genovesi” andrà ad operare in una logica di “sistema” con le altre strutture di ricerca del Consorzio, con gli Atenei che operano con lo stesso, in una dimensione europea ed internazionale della ricerca e della formazione.

La “mission” del Centro di Ricerca è strutturata sulle seguenti linee fondanti:

- Teoria e prassi della pianificazione territoriale, sociale, economica
- Urbanistica
- Sviluppo regionale e locale
- Logistica e territorio
- Innovazione e trasferimento tecnologico

RUR Forum

Per un coordinamento di Riviste scientifiche dell'Urbanistica. Ovvero: "Crescere insieme!"

di Roberto BUSI

Sono questi momenti delicati per le comunità scientifiche tutte, ed in particolare per quella dell'Urbanistica. Come noto, infatti, il mondo politico - e gli organi del Governo, oltretutto di governo dell'Università, che del mondo politico sono il braccio operativo - chiedono (anzi: pretendono!) il soddisfacimento di *standard* qualitativi del prodotto scientifico riconosciuti a livello internazionale. Ciò, dando per scontato che tale qualità sia misurabile oggettivamente dall'accREDITAMENTO editoriale ed, in particolare, dall'iscrizione della rivista che ospita l'articolo all'interno di liste autorevoli (Isi, Scopus, ecc.). Sappiamo che non poca parte del mondo della ricerca da tempo ha condiviso tali obiettivi e tali valori. Cosicché, non poche volte, abbiamo assistito a concorsi universitari che hanno visto le commissioni operare, per usare un'espressione cruda quanto eloquente, "compilando tabelle di *excel*". Ciò è soprattutto riscontrabile nel mondo delle scienze esatte e delle tecniche *hard*, dove forse tale tipo di automatismo può avere esiti accettabili non solo in ordine alla rapidità del fare ma anche alla attendibilità dell'esito decisionale. Il mondo umanistico, invece, ha sempre con motivo rifuggito da tali logiche, reputando insostituibile il giudizio di qualità specifico sul singolo prodotto editoriale ed, in particolare, sul singolo articolo di rivista.

Come sappiamo, la disciplina dell'Urbanistica, rifuggendo da ogni automatismo valutativo, si

è pure costantemente e coscientemente attenuta alla valorizzazione ed alla pratica del giudizio di qualità. Con ciò, fra l'altro, confermando la propria natura di materia che, se è fondata su solidi elementi delle scienze e delle tecniche dure, trova però la propria essenza in stili ed in obiettivi di tipo umanistico, così ribadendo il proprio specifico carattere di tecnica che, certo partendo da una insostituibile ed inoppugnabile attrezzatura conoscitiva fisica e sociale della città e del territorio oltretutto dei metodi per l'intervento e delle politiche di gestione, ha però per esito l'elevazione innanzitutto sociale della gente. Ciò anche, sempre, con l'irrinunciabile e qualificante attenzione ai valori estetici del paesaggio, indicatore per eccellenza ed obiettivo primario dell'analisi e del progetto, ad ulteriore sottolineatura della cultura umanistica che, nell'Urbanistica, viene compiutamente a coniugarsi col sapere scientifico strettamente inteso.

Rendiamoci però conto che tale nostro motivato convincimento può avere, e non poche volte ha già avuto, esiti autolesionistici. E ciò, vuoi per la sottovalutazione che subiamo quando, nelle nostre Università, la distribuzione delle risorse ci punisce od addirittura ci esclude rispetto i colleghi delle discipline attrezzate con editoria accreditata; vuoi, più in generale, per la mortificazione di cui soffriamo quando i colleghi di quelle stesse discipline ci trattano da *minus habentes*, od addirittura da parassiti del sistema universitario, dall'alto della presunta oggettiva inconfutabilità delle loro capacità. Ecco, allora, che ci è sorta un'idea: organizzare un coordinamento in rete fra alcune Riviste scientifiche della nostra area, finalizzata innanzitutto alla elevazione della qualità sostanziale delle testate aderenti - ché, per quanto ci riguarda, questo è ciò che fondamentalmente ci preme - ma anche all'acquisizione, da parte di tutti gli aderenti, di quei riconoscimenti anche formali che oggi sembrano essenziali.

E cioè: da un lato per fornire un servizio sempre più utile ed apprezzabile al lettore, dall'altro per consentire il dovuto riconoscimento alle aspettative di chi scrive.

Ma in cosa consisterà tale coordinamento, cui ha aderito la Rivista che stiamo sfogliando?

Prossimamente (lavoriamo perché sia nel primo numero del 2012) potremo essere più espliciti.